

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

566 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 165)

Presentazione - Monte Argentario, 24 agosto 1743. (Originale AGCP)

*Paolo capisce che la situazione di Agnese si aggrava e le promette di andarla a trovare al più presto. A questo punto essa deve "riposare su la S. Croce, con grande uguaglianza di spirito". Tutti i suoi pensieri e le sue aspirazioni siano per il Paradiso ormai vicino. Si distacchi però anche dalla sua sofferenza, stimandola un nulla e immergendola come piccola goccia nel mare della passione dello Sposo Divino, restando così tutta penetrata "di dentro e di fuori" dal "puro amore e dal puro patire".*

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ricevo in questo punto un Suo biglietto, e le dico in risposta, che farò ogni sforzo per portarmi costì mercoledì mattina:1 ma Lei procuri altresì di mostrare più che mai la sua fedeltà a S. D. M. con riposare su la S. Croce, con grande uguaglianza di spirito, mostrandosi a tutto potere quieta, serena, e tranquilla, senza lamentarsi, ma beva dolcemente quel Calice, che le porge l'istesso Gesù Cristo, che sebbene pare amaro al nostro senso, è però dolce allo spirito, perché l'arricchisce sopramodo.

Già le mura della prigione2 si assottigliano sempre più, ed è da credere, che la povera prigioniera se ne volerà nella santa libertà dei figli di Dio. Aspiro pure a quella cara Patria, lasci il suo spirito in libertà di fare sacri voli d'amore ecc., ma sopra tutto beva con grand'amore al Calice del Salvatore, e s'ubriachi tutta, e come? Col puro amare, e puro patire,3 e mischiare l'uno con l'altro, oppure gettar quella piccol goccia del suo patire nel Mare dei patimenti dello Sposo Divino, ed ecco, che così l'Anima tutta ebbra d'amore, s'immerge tutta nel puro amore, e nel puro patire, da cui vien penetrata di dentro e di fuori.

Non perda di vista la sua indegnità, viltà ecc. stando nel solito annichilamento, per innalzarsi più a Dio.

Resto in fretta. Gesù la benedica. Amen.

Io sto come sa Dio.

Ritiro ai 24 agosto 1743

Suo Ind.mo Servo

Paolo D. †4

**Note alla lettera 566**

1. La salute di Agnese sta chiaramente crollando, per questo Paolo le sta vicino e le assicura di assisterla fino in fondo.
2. E' abbastanza comune parlare dell'anima come prigioniera del corpo e Paolo si serve qui di un linguaggio usuale, ma che in sé è tipicamente "platonico" o "neoplatonico". Egli però chiaramente non lo valorizza in senso specifico platonico, ma per sottolineare la semplice verità della caducità umana e il distacco da questa vita che la morte comporta. Per ulteriori approfondimenti, cf. lettera n. 448, nota 7.
3. Paolo riassume la spiritualità della croce nei termini del puro amore e del puro patire, oppure, mescolando i due termini, la presenta come un amore doloroso e un dolore amoroso. Tutto questo va vissuto nella consapevolezza della identità e dignità di essere figli di Dio e nella santa libertà che il mistero pasquale di Gesù ci ha donato.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).